

# LE LETTERE DI GIOVANNI

## Schemi di lezione

### 1. FORMA LETTERARIA

#### 1.1 Le tre Lettere di Giovanni

- 1Gv: grande testo teologico affine al IV Vangelo;
- 2Gv: breve biglietto strettamente collegato con 1Gv;
- 3Gv: semplice biglietto personale;

*NB: consideriamo innanzi tutto la 1Gv; poi vedremo a parte le altre due*

#### 1.2 Rapporto letterario con il Vangelo:

- Le nostre fonti di informazione:
  - mancano le fonti storiche e patristiche per chiarire questi rapporti;
  - solo dall'analisi diretta di questi scritti possiamo dedurre considerazioni;
  - lo stile e il linguaggio sono molto vicini al Vangelo di Giovanni.
- Principali elementi di affinità:
  - *il vocabolario è analogo:*
    - il lessico è sostanzialmente povero (solo 350 parole diverse);
    - compaiono molti termini cristologici caratteristici di Giovanni;
    - ricorrono vocaboli tipicamente giovannei;
    - sono presenti espressioni semitizzanti tipiche del IV Vangelo;
  - *lo stile è analogo:*
    - il modo di parlare è diretto e semplice;
    - le frasi sono paratattiche, con forma elementare;
    - la composizione è piana e lineare.

- Alcuni elementi di differenza:
  - mancano alcune espressioni peculiari di Giovanni;
  - è nuovo il tono didascalico e dottrinale.
- Considerazioni conclusive:
  - le differenze si spiegano facilmente con il cambio di genere letterario;
  - la differenza d'autore non è richiesta dalla situazione;
  - la stretta vicinanza con il Vangelo di Giovanni è sicuramente provata.

### 1.3 Il genere letterario della 1Gv

- Non è una LETTERA:
  - manca il nome del mittente e dei destinatari;
  - è assente l'inizio epistolare tipico e l'analogo congedo;
- Non è una OMELIA e nemmeno un TRATTATO DOGMATICO:
  - ci sono troppi riferimenti al fatto che l'autore ha scritto;
  - anche se è uno scritto decisamente dottrinale, non ha natura autonoma;
- È un COMPLEMENTO DEL VANGELO:
  - è *“una guida alla lettura e all'interpretazione del Vangelo di Giovanni”*;
  - lascia intravedere una grave questione polemica;
  - è caratterizzato dalla difesa e dalla conservazione della tradizione(ἀπὸ τῆς ἀρχῆς).

### 1.4 Storia di composizione:

- L'analisi storico letteraria ha evidenziato varietà nello stile e nel contenuto:
  - alcune affermazioni appaiono in contrasto fra di loro;
  - spesso lo stile cambia da un brano all'altro;
  - tre sono gli stili chiaramente percettibili nella lettera:
    - il profetico: esprime grandi verità di fede;
    - il didattico: intende far chiarezza e combattere l'errore;
    - l'omiletico: è tono familiare e dolce per esortare ed incoraggiare.
  - Si è dubitato dell'unitarietà dell'opera.
- Ipotesi di E. VON DOBSCHÜTZ (1907):
  - all'origine vi sarebbe una “fonte delle antitesi” (2,18-3,10):

“Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre Chiunque rimane in lui non pecca Chi commette il peccato viene dal diavolo	chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto Chiunque è nato da Dio non commette peccato”
--	--

- il redattore avrebbe commentato le sentenze con tono esortativo.
- Altre ipotesi sono state avanzate da R. BULTMANN (1927) e W. NAUCK (1953).
- Questa metodologia oggi è considerata superata:
  - l'opera è ritenuta sostanzialmente unitaria;
  - in modo semitico l'autore considera le cose sotto profili diversi;
  - ricerca le ripetizioni per evidenziare ciò che è ritenuto importante;
  - volutamente usa toni diversi (insegnamento, rimprovero, esortazione).

## 1.5 La struttura letteraria

- È una questione molto dibattuta e incerta (BROWN presenta 41 proposte!):
  - strutturazione bipartita (cesura in 3,10);
  - strutturazione tripartita (cesure in 2,28 e 4,6)
  - strutturazione in sette parti (molte cesure...);
  - mancano criteri chiari e testualmente evidenti: la questione non si risolve!

- Proposta di struttura (secondo R. BROWN):

1, 1-4      *Prologo*

### **Prima parte: il vangelo della luce (1,5 – 3,10):**

1,5      Questo è il Vangelo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre;  
1,6-2,2      triplice vanto e triplice ipotesi opposta;  
2,3-11      tre affermazioni di intima conoscenza di Dio;  
2,12-17      ammonizioni ai credenti ad opporsi al maligno;  
2,18-27      ammonizioni contro i secessionisti per motivi di fede;  
2,28-3,10      il contrasto tra i figli di Dio e i figli del diavolo.

### **Seconda parte: il vangelo dell'amore (3,11 – 5,12):**

3,11      Questo è il Vangelo: dobbiamo amarci l'un l'altro;  
3,12-24      esortazione a mostrare l'amore con le opere;  
4,1-6      gli spiriti di inganno e di verità;  
4,7-5,4a      la necessità dell'amore fraterno per amare Dio;  
5,4b-12      la fede e la testimonianza del credente.

5,13-21      *Epilogo*

## 2. AMBIENTE D'ORIGINE

### 2.1 Il contesto storico e l'ambiente vitale

- L'ambiente di origine è quello giovanneo:
  - seconda metà del I secolo;
  - regione asiatica di Efeso.
- Manca il riferimento al mondo giudaico:
  - non c'è alcuna polemica con la sinagoga e tutte le sue realtà;
  - non si cita mai l'Antico Testamento.
- La polemica sembra intra-ecclesiale:
  - vi è un gruppo di avversari (figli del diavolo, mentitori...);
  - sono "falsi profeti" (ψευδοπροφήται), "anticristi" (ἀντίχριστοι), "seduttori";
  - non bisogna pregare per loro, né salutarli, né riceverli in casa;
  - "Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri" (2,19).

### 2.2 La polemica con gli "avversari"

- Il gruppo dei secessionisti:
  - ha fatto parte della comunità giovannea e appartiene alla stessa tradizione;
  - la secessione sembra recente e la situazione resta drammatica;
  - la vicinanza e la possibile confusione giustificano il tono urgente;
  - anche quelli che se ne sono andati devono leggere questo testo.

- La dottrina dei secessionisti:
  - Indizio importante sono le frasi: “Se diciamo... / Chi dice...”:
  - “Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità” (1,6);
  - “Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi” (1,8);
  - “Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1,10);
  - “Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui” (2,4);
  - “Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato” (2,6);
  - “Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre” (2,9);
  - “Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore” (4,20).
  - Le stesse affermazioni sono condivise dall’autore della Lettera;
  - Ma ci sono alcune differenze determinanti:
    - non ha un ruolo significativo Gesù Cristo;
    - non è considerato importante nella pratica l’amore per il fratello.
- L’identità dei secessionisti:
  - si tratta di un gruppo solo, non di più gruppi;
  - è improbabile che siano giudeo-cristiani;
  - sembrano piuttosto *gnostici*:
    - seguaci delle dottrine di Cerinto;
    - gli stessi docetisti contro cui scrive Ignazio di Antiochia;
    - gruppo gnostico affine a quello di Nag Hammadi.
- La storia della comunità giovannea:
  - ormai sembra un fatto l’esistenza di una comunità giovannea;
  - la ricostruzione delle varie vicende comunitarie è sempre ipotetica.

### 2.3 L'ordine di composizione:

- Ipotesi di ricostruzione storica:
  - nella comunità giovannea matura la riflessione dell’Apocalisse;
  - contemporaneamente si svolge la lunga redazione del Vangelo;
  - dopo il Vangelo viene composta la 1Gv come accompagnamento;
  - ancora posteriore è 2Gv;
  - di difficile ambientazione e datazione è 3Gv, forse precedente.
- L’autore:
  - i dati interni non ci dicono nulla;
  - la tradizione patristica ha identificato l’autore con l’apostolo Giovanni;
  - i moderni preferiscono parlare della “comunità giovannea” (il *noi* letterario).

### 2.4 I destinatari e lo scopo

- Rivolta ai *fedeli*:
  - intende chiarire la retta dottrina;
  - mira ad esortare alla fedeltà.
- Rivolta ai *secessionisti*:
  - intende confutare gli errori;
  - mira a biasimare l’infedeltà.

## 2.5 I due biglietti della tradizione giovannea:

- Stretta somiglianza di 2Gv e 3Gv con il *Corpus Johanneum*:
  - il vocabolario, lo stile e la dottrina sono affini agli altri scritti giovannei;
  - vale per questi due biglietti tutto ciò che si è detto per 1Gv.
- Difficoltà nel riconoscimento canonico:
  - Eusebio ne riconosce l'autorità, ma li colloca fra i libri contestati;
  - Girolamo le cita, ma attesta che non tutte le chiese le riconoscevano canoniche;
  - compaiono nel Canone Muratoriano e nei concili africani del 393 e 397;
  - i motivi della difficoltà: carattere occasionale e scarsa rilevanza dottrinale;
  - furono accolti per la stima che suscitava l'origine giovannea.
- L'autore:
  - non dice il nome; si presenta come «il presbitero» (ὁ πρεσβύτερος);
  - la tradizione antica lo identifica con l'apostolo Giovanni;
  - la critica interna conferma un'unica paternità letteraria per le tre lettere.
  
- **La seconda lettera di Giovanni**
  - Il destinatario è metaforico: «*alla Signora eletta e ai suoi figli*» (vv.1.5.13);
  - il motivo della lettera è dato dalla minaccia rappresentata dai falsi maestri;
  - la raccomandazione è di troncare ogni rapporto con questi eretici;
  - è una lettera vera e propria, in strettissimo rapporto con la 1Gv:
    - o è una prima presa di posizione contro l'apparire dell'errore;
    - oppure è un biglietto come richiamo personale alla trattazione di 1Gv.
  
- **La terza lettera di Giovanni:**
  - è un breve biglietto personale che si limita a suggerire alcune norme pratiche;
  - il mittente è ancora «*il presbitero*»;
  - il destinatario è personale: «*al carissimo Gaio, che amo nella verità*» (v.1);
  - importanti informazioni storiche che si desumono da questo scritto:
    - i gruppi della comunità giovannea sono distribuiti in diverse località;
    - esistono persone diverse investite di particolare autorità;
    - i rapporti fra “capi” (il Presbitero - Gaio - Diotrefe) non sono sempre buoni;
    - esistono ministri itineranti che visitano le comunità per formarle;
    - le comunità cristiane ospitano e mantengono questi predicatori;
    - il presbitero invia Demetrio, forse per sostituire Diotrefe come responsabile;
    - *Cost. Apost.*: Gaio è vescovo di Pergamo e Demetrio vescovo di Filadelfia.
  - Manca ogni riferimento alle divisioni procurate dagli eretici;
  - questo biglietto potrebbe essere il primo in ordine cronologico.

#### 3.1 La cristologia

- **Questione storica:**
  - in contrasto con la sinagoga la comunità giovannea ha maturato una cristologia elevata che afferma con forza la divinità di Gesù;
  - l'elevata cristologia del Vangelo ha portato a minimizzare l'umanità di Gesù;
  - il gruppo secessionista (gnostico) crede in un Gesù "essere divino", che è semplicemente "apparso" come uomo e ha realizzato la salvezza semplicemente con la predicazione;
  - l'intento primario di 1Gv è confermare l'interpretazione del Vangelo, valorizzando la condizione realmente umana di Gesù.
  
- **Le affermazioni su Gesù:**
  - si constata una grandissima densità di riferimenti cristologici;
  - l'accento delle professioni di fede si sposta dal predicato al soggetto (Ἰησοῦς):
    - "Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo?" (2,22);
    - "Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio" (4,15);
    - "Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio" (5,1);
    - "E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" (5,5);
  - l'intento è di affermare senza ambiguità la realtà umana di Gesù (ἐν σαρκί):
    - "ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio" (4,2);
    - "ogni spirito che *non riconosce (sopprime)* Gesù, non è da Dio" (4,3);
    - "Egli è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue" (5,6);
    - "molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne" (2Gv 7).
  - la sua morte ha carattere salvifico (ἰλασμός):
    - è il sangue di Gesù che ci salva (1,7; 5,6.8); Gesù è vittima di espiazione per i nostri peccati (2,2; 4,10);
    - ha dato la vita per noi (3,16); i nostri peccati sono perdonati per mezzo del suo nome (2,12; 3,23; 5,13);
    - egli ha distrutto le opere del diavolo (3,8).
  - l'importanza della tradizione apostolica (ἀπὸ ἀρχῆς):
    - grande rilievo ha l'espressione (1,1; 2,7.13.14.24.24; 3,8.11; 2Gv 5.6);
    - l'attenzione è al principio della manifestazione di Gesù (1,2; 3,5.8; 4,9);
    - il punto di riferimento è l'esperienza storica e concreta dei discepoli testimoni oculari;
    - oggetto fondamentale della fede è la rivelazione di Gesù nella carne.
  - la posizione cristologica di 1Gv è complementare al Vangelo.

## 3.2 La vita cristiana

### – Il contrasto teologico con i secessionisti:

<i>le opinioni dei secessionisti - le obiezioni di 1Gv</i>	
Affermano di essere in comunione con Dio (1,6)	Invece camminano nelle tenebre perché: “chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre” (2,11)
Affermano di essere nella luce (2,9)	Invece sono nelle tenebre perché: “Chi ama suo fratello, dimora nella luce ” (2,10)
Affermano di essere esenti da peccato (1,8.10)	Invece sono peccatori perché: “Chiunque odia il proprio fratello è omicida ” (3,15)
Affermano di conoscere Dio (2,4)	Invece non lo conoscono perché: “Chi non ama non ha conosciuto Dio ” (4,8)
Affermano di essere in Dio (2,5)	Invece non sono in Lui perché: “Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ” (3,24)
Affermano di amare Dio (4,20)	Invece sono mentitori perché: “Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede ” (4,20)

### – L'importanza dell'amore:

- ἀγαπάω (28x) e ἀγάπη (18x) costituiscono uno temi più rilevanti di 1Gv;
- i tratti più caratteristici del suo insegnamento:
  - l'amore è oggetto dell'annuncio (ἀγγελία) tradizionale (3,11);
  - l'amore è anche oggetto di un precetto (ἐντολή) divino (3,23; 2,7);
  - la conoscenza profonda dell'amore si ha attraverso Gesù (3,16);
  - imitare questo amore è mezzo per conoscere Dio (4,7);
  - l'amore è da Dio (4,7.16a) e Dio stesso è amore (4,8.16b);
- caratteristica della 1Gv è la polemica sull'amore:
  - la questione ruota sull'accusa di “menzogna” (1,6.10; 2,4; 4,20-21);
  - ψευδής è colui che nega la realtà essenziale di Dio;
  - l'amore per il fratello è la professione concreta di fede:
- aspetto determinante della 1Gv è il radicamento cristologico dell'amore:
  - “il dono della vita” è il comandamento che Gesù ha ricevuto dal Padre;
  - l'amore del credente deriva da Gesù: accogliere, per poter dare!
  - Dio è amore perché origine dell'amore di Gesù e dei credenti;
  - il comandamento dell'amore riguarda soprattutto la fede;
  - la vita cristiana consiste nel “vivere la vita di Gesù”.
- Lo Spirito è l'amore con cui il Padre ci ama in Gesù (3,24; 4,2.13; 5,6-12);

### Bibliografia essenziale:

- Raymond E. BROWN, *Le Lettere di Giovanni*, Cittadella Editrice, Assisi 1986.  
Judith M. LIEU, *La teologia delle lettere di Giovanni*, Paideia, Brescia 1993.  
Francesco VANNINI, *1-2-3 Giovanni* (L.o.B. 2.14), Queriniana, Brescia 1998